

La pipì di Benigni, il sedere di Casini: qual è il limite della privacy di un uomo pubblico? Parla Stefano Rodotà

Il pisello di Benigni immortalato da un settimanale mentre la pipì sulla sua casa di campagna è motivo di sottile distinguo e considerazioni non banali sul senso della violazione dell'intimità.

Benigni ha ragione: c'è un'area nella sfera privata dove solo lui può decidere cosa mostrare dice Stefano Rodotà che - da giurista - lavora sulla privacy da più di vent'anni.

Alora che cosa vuol dire che una figura pubblica ha diritto a un grado d'intimità minore?

Prendiamo la figura pubblica per eccellenza l'uomo politico. Le curiosità del cittadino da appagare non sono certo quelle suscitate dall'immagine di Casini che si tira giù il costume.



I confini del privato

ANNAMARIA GUADAGNI

Il caso ancora diverso di Claudia Schiffer fotografata a seno nudo che protesta non per una violazione del suo pudore ma perché un contratto esclusivo l'impegnava a non far fotografare per altri scopi quella parte del corpo.

Il limite però è dato anche dai contesti e dai luoghi. Essere fotografati per strada mentre si fa pipì o su una spiaggia a seno nudo, non è come se questo avvenga nel cortile di casa propria.

Infatti Lilli Gruber fotografata con un teleobiettivo a seno nudo sul

terrazzo della sua casa ha vinto la causa. Rubare un'immagine in questo caso non è diverso dal rubare una conversazione con una microspia.

Il limite però è dato anche dai contesti e dai luoghi. Essere fotografati per strada mentre si fa pipì o su una spiaggia a seno nudo, non è come se questo avvenga nel cortile di casa propria.

loro clienti seduti sullo zi Peppe cioè sul gabinetto.

Paro che l'ultima frontiera del pudore, in Italia, sia il corpo maschile. Il nudo femminile è ovunque e ci lascia indifferenti, è quello maschile ora che suscita curiosità o sconcerto.

Indubbiamente c'è uno spostamento della frontiera del pudore in questa direzione che mi limita a registrare il nudo maschile in genere appare esibito perché è aggressivo. Ma sulla pecezione del nudo c'è un libro molto bello di Jean Claude Kaufmann uscito in Francia col titolo Corpi di donne.

dici che hanno fatto ordinanze per dire che si può spogliare solo chi è giovane e bello. Dunque la nudità affermata in nome della libertà può diventare strumento di esclusione.

La relazione tra femminilità, estroverità e pudore in realtà richiama l'intensità emotiva evocata dal nudo. Tant'è che non c'è nudo più «vestito» di quello pornografico, perché spoglio di emozioni e dunque pressoché neutro.

Vessimo qualunque porno diva lo spiega bene se non è emotiva il rapporto coinvolgimento l'esibizione del corpo diventa un lavoro come un altro. Il fatto è che quando si parla di pudore lo si fa fessucce al comportamento sessuale quasi nessuno prende in considerazione quello dei sentimenti.

Questo è un paese dove, in nome dell'ottimismo al pudore, i carabinieri sono corsi per anni dietro la bagnanti senza raggiungere C'è un'occasione di ottimismo al pudore che li salverebbe comunque?

Quella che ho appena detto in generale direi che la violazione del pudore non è mai un'astratta questione di moralità pubblica ma di rispetto delle persone e del loro diritto all'intimità. Cioè di una sfera di libertà.

Veniamo, infine, al corpo del re. Alla attenzione destata dalla corpeità del potere: il già citato Casini che si toglie il costume, il presidente Dini in mutande sotto l'olivo, il Bossi in canottiera dello scorso anno.

Quel che è un curioso ritorno. Su la ferre di voi esiste una letteratura meravigliosa del resto basta ricordare quello straordinario film di Rosellini dove si vede il risveglio pubblico di Luigi XIV oppure le cronache che raccontano Massimiliano d'Austria sulla sedia bruciata. Il corpo del re era talmente al di là di ogni possibile rapporto che tutte le sue funzioni potevano essere esibite senza pudore.

Ma ora Tazio hanno ripreso persino Benigni mentre fa pipì in scottina.

DALLA PRIMA PAGINA

Per lo scoop

Perché molto di quello che capita dipende solo dai giornalisti. Dal fatto che in realtà si è abbassata paurosamente la soglia dell'etica il livello della formazione e la capacità di esprimere autorevolezza e credibilità da parte loro.

(Giovanni Minoli)

Tazio Secchiarioli il «mago» il maestro il re dei paparazzi è appena tornato da una mostra delle sue fotografie dei tempi della «Dolce vita» allestita a Cetara. Gentile barone semplice, si scherisce su tutti «an amici giornalisti voi chieduti sempre le stesse cose: Ma non vi siete ancora stufati del mercato di delle mie chiacchiere? Certo che s'è fatto le polemiche di questi giorni e quelle dei mesi passati a proposito dei soliti «scoop» del tale e del altro ripresi contro la loro volontà mentre si spogliano al mare o ammantano con qualche no. Poi come è nato le attrici e le attrici che le divi e divi della televisione si mettono ad urlare, protestare e presentarsi solite querele per chiedere i danni e un vocante il loro sacrosanto diritto alla privacy. Insomma le solite storie.

Al di là di Tazio Secchiarioli un mondo di abbine non vuol essere interrotto ma quattro chiacchiere le possiamo parlare.

WLADIMIRO SETTEMELLI

Tazio Secchiarioli è uno dei fotografi italiani più noti all'estero. Con le sue foto sono state allestite mostre in tutto il mondo. Ha alle spalle una storia straordinaria. Cominciò a scattare foto per strada nei primi giorni della liberazione di Roma.

Tazio Secchiarioli è uno dei fotografi italiani più noti all'estero. Con le sue foto sono state allestite mostre in tutto il mondo. Ha alle spalle una storia straordinaria.

gli amici noti insomma e gli sconosciuti che speravano a loro volta di diventare qualcuno. In altre zone d'Italia la mischia come si dice si tagliava ancora a fette. C'erano le grandi lotte per l'occupazione delle terre e tra la disoccupazione e il problema dei reduci in via Veneto invece si continuava a vivere in una specie di sogno. Poi gli americani decisero di venire a girare i loro grandi film mitologici in Italia.

del mito Secchiarioli è noto Tazio fece a pugni per riprendere. Ava Gardner insieme a Walter Chian. Si scontrò con Antony Sidel per Antonia. Una volta rimasi chiusi su l'«Cinecittà» dentro uno scialo- ne per sette ore. In quel punto dove passare la bella Ava subito dopo la caccia. Ne venne fuori ovviamente una foto perfetta. Fu sempre Tazio che riprese il primo «scandaloso» spogliarello al «Rugantino» in Frisoleve. Nell'Italia bacchettone di quel periodo ne nacque un caso che fece epoca e il «Rugantino» dovette chiudere. Per Fellini che sta riprendere a girare la Dolce vita con un occhio di Secchiarioli e si fece raccontare del suo lavoro come faceva scattare quel le foto che facevano ogni volta il giro del mondo. Da quel giorno Tazio Fellini diventò il «re» di amici e sempre lo sono rimasti. Dall'incontro in quel «Dolce vita» il primo viaggio. Paparazzi. Era il cognome del fotografo del film il Secchiarioli della funzione.

dici. Come uno scherzo. Mi misi d'accordo con Maurizio Arena una dei «Poveri ma belli». Fu franco e chiaro. Dissi a Maurizio che per lui le mie foto erano una grande pubblicità e che a me permettevo di unire. Così lui mi avvertiva quando usciva con qualche «diver» con qualche americana di passaggio e io facevo il mio. Lo stesso accordo funzionò anche quando Maurizio ebbe quella storia d'amore con Titti Sironi. Altri altri con altri in cerca di pubblicità.

annunciatrici della Tv hanno qua si si impiccò avuto bisogno dei fotografi all'inizio delle loro camere e sono stati sempre ben felici di farsi riprendere da un «paparazzo». Sarevo poi ad insultarlo e cacciarlo dopo aver raggiunto la notorietà. Alcuni hanno persino la faccia tosta di negare di essersi fatti riprendere d'amore e d'accordo. Certe attrici negano persino di essersi fatte fotografare nude da Fontana ma poi l'immagine salta fuori dagli archivi e allora arriva una silenziosa marcia indietro.

Ma ora Tazio hanno ripreso persino Benigni mentre fa pipì in scottina. Il mio maestro Pomy Pastorelli raccontava sempre di aver ripreso Mussolini da qualche giorno e dopo di governo mentre faceva la stessa cosa. L'uomo della Provvidenza con grande prontezza di spirito si girò e tirò al fotografo. Pomy riprese questo e accompagnò la fase con un gesto eloquente. Certo la foto non venne mai pubblicata ma Mussolini era

Secchiarioli: «Com'eravamo diversi»

corrompavola.

mini politici italiani e stranieri.

qualunque momento. Il resto

grande scandali. Per caso con-

di chi, per un caso di spiroc-

in pubblico ma Mussolini era

quanto mostrarsi.